



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2024

2024

35



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Luciano Esposito, Roberto Felici e Alessandro Pietropaoli. Valter Di Giacinto ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini e Clementina Pellone.

© **Banca d'Italia, 2024**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta e il risparmio finanziario	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Secondo l'indicatore ITER della Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2024 l'attività produttiva, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente, sarebbe moderatamente cresciuta (0,3 per cento; 0,4 in Italia; fig. 1.1).

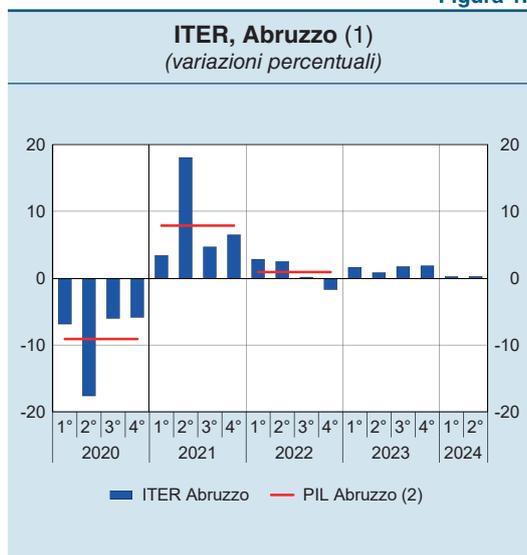
Nel corso dei mesi estivi si è accentuata la fase di debolezza dell'industria in senso stretto avviatasi nel 2022; il clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno ha fatto registrare nello stesso periodo un deciso peggioramento, collocandosi sui valori minimi raggiunti durante la crisi energetica. Nell'*automotive*, il più rilevante comparto manifatturiero della regione, i ritmi di produzione sono tornati a ridursi a partire dal secondo trimestre; ne è seguito un nuovo rallentamento delle esportazioni, la cui dinamica è stata sostenuta dalle vendite di prodotti tessili e dell'abbigliamento e farmaceutici.

Dal sondaggio realizzato alla fine di settembre dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese manifatturiere della regione è emersa una sostanziale stagnazione del fatturato e delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023; le imprese più orientate sui mercati esteri hanno nel complesso maggiormente risentito della debole fase congiunturale. La maggior parte delle aziende intervistate ha rispettato i programmi di investimento formulati per l'anno in corso, che prevedevano un indebolimento del processo di accumulazione rispetto al 2023; per il 2025 gli investimenti delle imprese dovrebbero ristagnare.

Nel settore delle costruzioni si è attenuato l'effetto espansivo degli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio; secondo le imprese delle costruzioni intervistate nel sondaggio, i livelli di attività avrebbero beneficiato della realizzazione degli interventi pubblici legati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Il miglioramento delle condizioni di finanziamento ha inciso positivamente sul mercato immobiliare, dove si è registrata una ripresa delle compravendite.

Nel terziario, il commercio si è mantenuto su livelli sostanzialmente stabili così come i consumi delle famiglie, in un contesto di graduale ripresa dei redditi reali, anche per effetto del calo dell'inflazione; nel comparto dei beni durevoli le vendite di nuove autovetture hanno beneficiato, in particolare nei mesi estivi, dell'applicazione degli incentivi all'acquisto di quelle meno inquinanti. I flussi turistici sono cresciuti,

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere-Movimprese e Casse edili abruzzesi.

(1) Variazioni sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

seppure a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente; sono risultate in ripresa le presenze dall'estero. Segnali di espansione dell'attività sono emersi anche nel comparto dei trasporti.

Secondo il sondaggio, più dei due terzi delle imprese dell'industria e dei servizi hanno previsto un risultato positivo di gestione nel 2024, una quota solo in lieve flessione rispetto all'anno precedente; la liquidità continua ad attestarsi su livelli storicamente elevati ed è giudicata più che sufficiente alle esigenze operative da un'ampia maggioranza delle aziende intervistate.

Nella prima parte dell'anno il mercato del lavoro ha mostrato segnali di rallentamento dopo la crescita significativa del 2023, in particolare nell'industria in senso stretto. Nei servizi si è registrato un aumento del numero di occupati, soprattutto in quelli legati al turismo e alla ristorazione. La partecipazione al mercato del lavoro è rimasta sostanzialmente invariata.

I prestiti alle imprese della regione hanno continuato a diminuire, riflettendo soprattutto la debolezza della domanda di finanziamenti, ancora frenata dal costo del credito e dalle minori esigenze di liquidità. Le condizioni di offerta praticate dalle banche sono rimaste nel complesso stabili. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere nella componente del credito al consumo; le erogazioni di mutui, in flessione rispetto al 2023, hanno tuttavia fatto registrare una ripresa nel secondo trimestre, in corrispondenza con la diminuzione dei tassi di interesse.

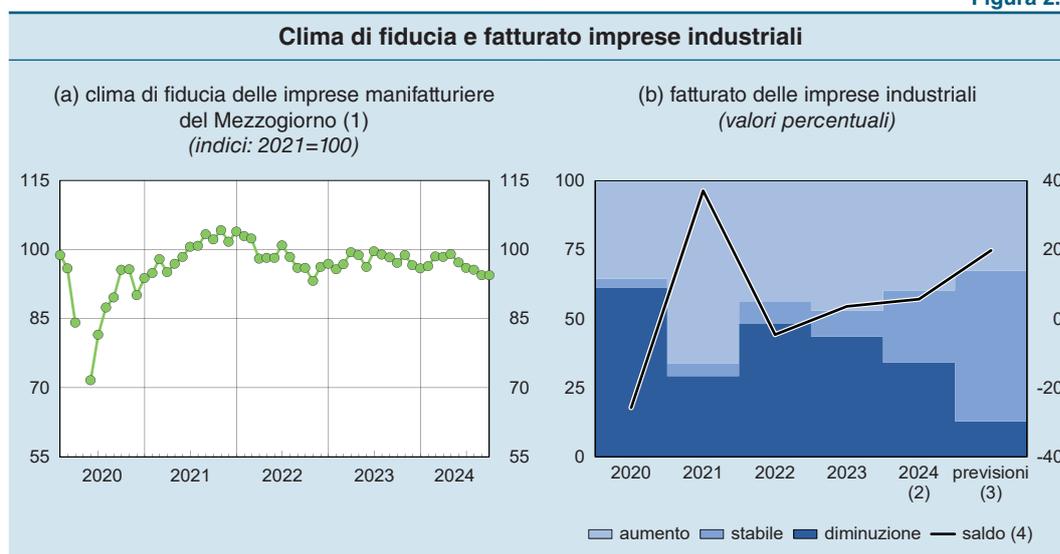
La qualità degli affidamenti è lievemente peggiorata per le imprese, in particolare nel comparto manifatturiero e nelle costruzioni; non emergerebbero indicazioni di ulteriori peggioramenti attesi nei prossimi mesi. I depositi bancari, soprattutto quelli delle imprese, hanno ripreso a crescere. Nel portafoglio finanziario delle famiglie è ulteriormente aumentata l'incidenza del valore dei titoli di Stato a scapito della componente dei depositi.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2024, il clima di fiducia rilevato dall'Istat per le imprese manifatturiere del Mezzogiorno si è attestato su livelli analoghi a quelli registrati nella media dell'anno precedente. L'indicatore è peggiorato nel corso dei mesi estivi, risentendo della riduzione della domanda estera, in un contesto di rallentamento dell'economia mondiale e di stagnazione di quella dei paesi dell'area dell'euro (fig. 2.1.a). Nel settore dell'*automotive* (il cui valore aggiunto rappresenta circa un quinto dell'industria manifatturiera abruzzese), la contrazione dei ritmi di produzione di veicoli commerciali leggeri registrata a partire dal secondo trimestre ha determinato un deciso rallentamento delle esportazioni regionale (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Dati relativi ai primi nove mesi del 2024. – (3) Riferite ai sei mesi successivi alla data di rilevazione. – (4) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Scala di destra.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di circa 100 imprese industriali operanti in regione e con più di 20 addetti, confermano il permanere della fase di debolezza del settore avviata nel 2022 (fig. 2.1.b). Nei primi nove mesi del 2024 le ore lavorate si sono sostanzialmente stabilizzate sui valori osservati nello stesso periodo dello scorso anno per più della metà degli operatori intervistati. La quota di imprese che ha segnalato un incremento dei ricavi è risultata pari a quella relativa alle indicazioni di contrazione; per le imprese maggiormente orientate sui mercati esteri il saldo invece è risultato negativo.

In base alle informazioni tratte dal sondaggio, alla stabilità del fatturato ha corrisposto quella delle quantità vendute, indicando nel complesso l'allentamento delle

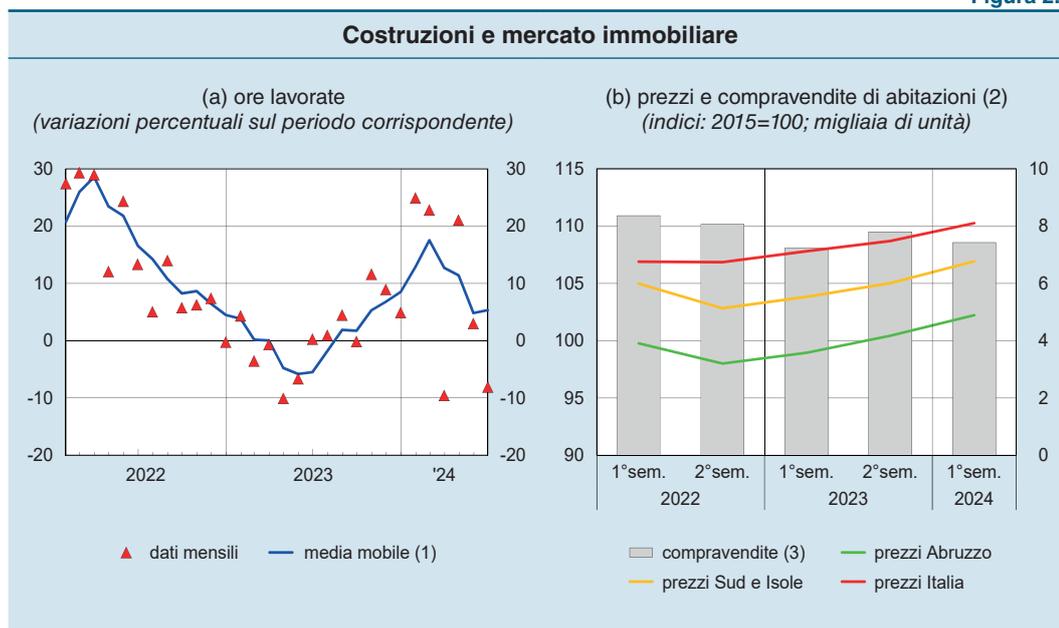
pressioni sui prezzi di vendita dei costi degli input produttivi. Nelle previsioni formulate dalle imprese, la fase di debolezza del comparto industriale dovrebbe protrarsi anche nei primi mesi del 2025.

La maggioranza delle imprese rispondenti stima di effettuare nel 2024 investimenti fissi sostanzialmente in linea con quelli programmati, che indicavano un indebolimento della spesa rispetto all'anno precedente. Le previsioni delle aziende intervistate per il 2025 si orientano verso una sostanziale stabilità del processo di accumulazione del capitale.

Per i tre quarti circa delle imprese intervistate sarebbero ancora limitati nell'anno in corso i benefici dei finanziamenti previsti dal PNRR in termini di incentivi per la ricerca e sviluppo o l'internazionalizzazione, ovvero per l'innalzamento dell'efficienza energetica e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi quelli afferenti al programma Transizione 5.0.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – In base a nostre elaborazioni su dati delle Casse edili abruzzesi, nei primi sei mesi del 2024 l'ammontare delle ore lavorate è risultato in crescita di circa il 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), stime sui dati delle Casse edili dell'Abruzzo; per il pannello (b) elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).
 (1) Media mobile di tre termini terminante nel mese di riferimento. – (2) I prezzi degli immobili sono espressi a valori correnti. Dati semestrali. – (3) Scala di destra.

I livelli produttivi hanno continuato a beneficiare degli interventi di recupero abitativo legati al Superbonus, anche se l'utilizzo degli incentivi si è attestato su valori minimi. Secondo i dati del monitoraggio di Enea e del Ministero dell'Ambiente, a giugno del 2024 restavano ancora da completare interventi per 324 milioni di euro, il 7,8 per cento del totale.

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni con più di 10 addetti, il comparto delle opere pubbliche avrebbe beneficiato dell'avvio della fase realizzativa degli investimenti finanziati dal PNRR, segnalati in crescita da circa i due terzi delle imprese (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). Per poco più della metà degli operatori contattati la produzione complessiva è risultata sostanzialmente stabile; i due terzi degli stessi si attendono livelli di attività in linea con quelli attuali anche nei primi mesi del 2025.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Abruzzo ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano circa 880, per un valore complessivo di 1,1 miliardi di euro, corrispondente al 79 per cento circa dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione². Il restante 21 per cento delle procedure si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 62,5 per cento del numero e circa il 41 per cento dell'importo dei bandi: circa l'80 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare per importi superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, anch'essi riferibili per la quasi totalità a progetti molto grandi, pesano per il 31 per cento circa dell'ammontare complessivo a livello regionale (meno della media italiana pari a circa il 43 per cento).

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 75 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021³ (80 e 78 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni e le Province (figura, pannello a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era lievemente più contenuto (pari a circa 76 per cento), riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

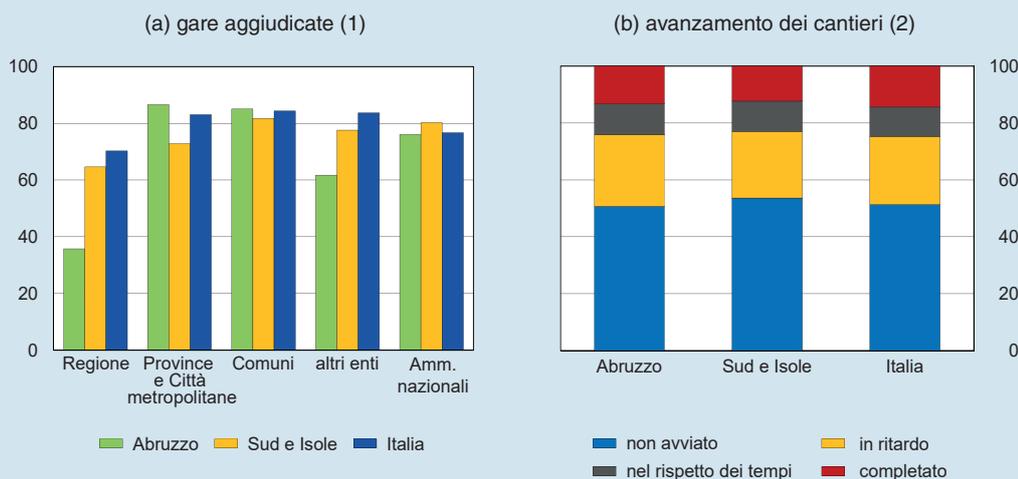
² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 13, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente definanziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, 3, 2024).

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE Edilconnect)⁴, sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti a circa il 50 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore superiore alla macroarea di confronto.

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE Edilconnect).
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell’opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l’obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L’invio e l’utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l’ANCE e la Banca d’Italia.

Nel primo semestre dell’anno le compravendite di abitazioni sono tornate a crescere (2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023; -2,8 in Italia). Per il terzo trimestre segnali di prosecuzione della fase di ripresa del mercato provengono dall’esame degli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it. In base a nostre stime su dati dell’Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell’Agenzia delle entrate e Istat, i prezzi delle case hanno registrato una crescita in termini nominali pari al 3,3 per cento (fig. 2.2.b) sostanzialmente allineata a quella del Mezzogiorno.

Anche nel comparto degli immobili non residenziali le transazioni hanno continuato a crescere (del 4,1 per cento rispetto all’anno precedente; 3,0 per cento in Italia).

Ricostruzione e rigenerazione del territorio. – Secondo le informazioni rese disponibili dall’Ufficio speciale per la ricostruzione dell’Aquila (USRA), i contributi

concessi nei primi sei mesi dell'anno per la sistemazione degli edifici privati danneggiati dal sisma del 2009 nel comune di L'Aquila sono stati di circa 127 milioni di euro; hanno raggiunto complessivamente i 6,5 miliardi di euro (dei quali circa 6 erogati) dall'avvio della ricostruzione. L'85 per cento degli interventi risultava concluso. In base alle comunicazioni dell'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere (USRC) sono stati complessivamente ammessi a contributo nel corso del primo semestre del 2024 oltre 150 nuovi interventi, per circa 158 milioni di euro.

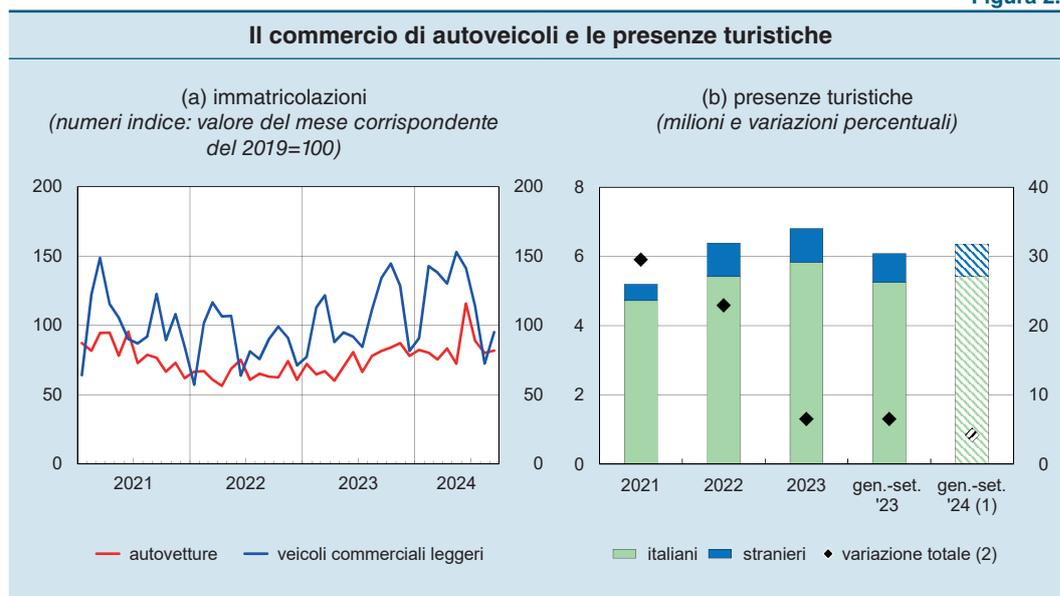
Dal 2009 nel comparto delle opere pubbliche sono stati complessivamente finanziati nel comune di L'Aquila interventi per 2,4 miliardi di euro, dei quali 1,7 erogati. Gli interventi conclusi nel comparto hanno raggiunto quasi il 50 per cento del totale degli interventi previsti.

In Abruzzo, secondo i dati resi noti dal Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, nei primi cinque mesi dell'anno le richieste di contributo per la ricostruzione presentate da soggetti privati per gli immobili danneggiati dal sisma del Centro Italia sono state 162 (125 nello stesso periodo del 2023).

Nei primi sei mesi del 2024, attraverso i Contratti di sviluppo, sono stati finanziati in Abruzzo dal Programma NextAppennino 80 milioni di nuovi investimenti di grande dimensione e impatto sui territori dei crateri 2009 e 2016; ulteriori 6 milioni di euro sono stati accordati a sostegno degli investimenti di imprese operanti nel settore del turismo e della farmaceutica.

I servizi privati non finanziari. – Tra i servizi, il commercio si è mantenuto su livelli sostanzialmente stabili, in linea con l'andamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle*

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANFIA; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Abruzzo.
(1) Dati provvisori. – (2) Variazione percentuale rispetto al periodo corrispondente (scala di destra).

famiglie del capitolo 3). Con riferimento all'acquisto di beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono nel complesso cresciute del 18,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (2,1 per cento in Italia; fig. 2.3.a e tav. a2.1), beneficiando in particolare del picco determinato dall'applicazione nei mesi estivi degli incentivi all'acquisto di auto meno inquinanti. Le registrazioni di veicoli commerciali leggeri sono aumentate del 21,6 per cento (7,2 per cento, in Italia).

Sulla base dei dati provvisori forniti dalla Regione Abruzzo, il settore del turismo ha continuato a crescere nel 2024, anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (fig. 2.3.b). Tra gennaio e settembre le presenze nelle strutture ricettive sono aumentate di poco più del 4 per cento (6,5 nello stesso periodo del 2023); si è registrata una ripresa dei flussi provenienti dall'estero (7,8 per cento).

Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi del 2024 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è diminuito del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, a causa della riduzione dei transiti sulle rotte interne (-24,3 per cento), che ha più che compensato l'aumento dei passeggeri su voli internazionali (10,7 per cento).

In base ai dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le vendite totali di carburanti presso la rete distributiva della regione, che riflettono anche l'andamento dei trasporti e dei servizi legati al terziario, sono cresciute su base annua del 9,4 per cento nel primo semestre del 2024. Secondo i dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), il traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale A24/A25 è aumentato nei primi quattro mesi dell'anno in corso del 7,7 per cento.

La demografia. – Nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto delle imprese, calcolato come differenza tra i tassi di natalità e di mortalità, è stato lievemente negativo (-0,2 per cento), riflettendo l'incremento del tasso di mortalità a fronte di una sostanziale stabilità della natalità. Il dato è risultato lievemente positivo nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 0,3 e 0,4 per cento).

Gli scambi con l'estero

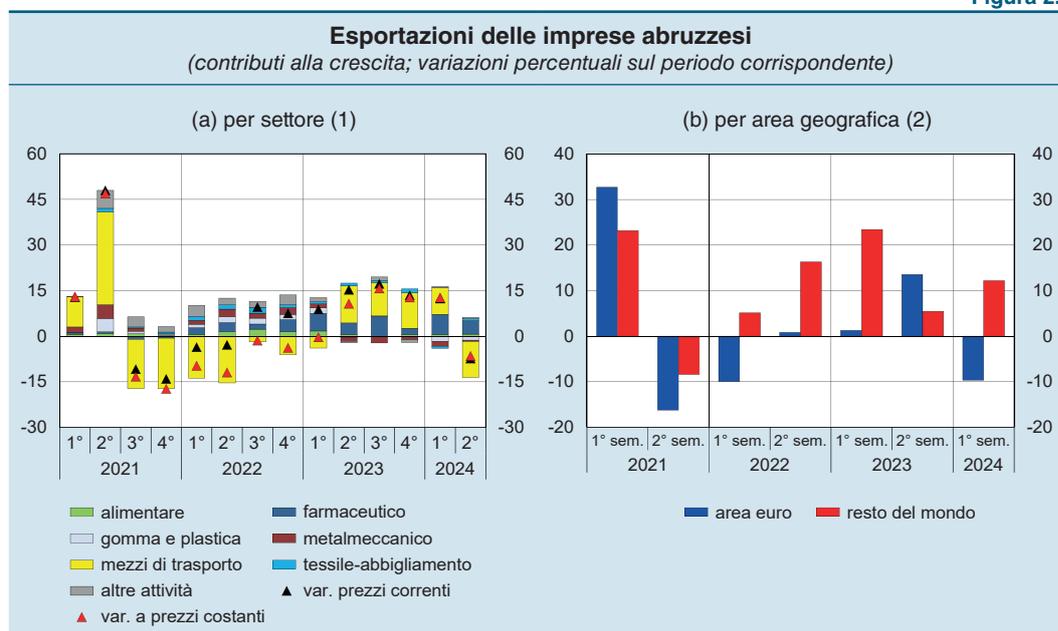
Nei primi sei mesi del 2024 le esportazioni regionali a valori correnti sono cresciute del 2,1 per cento (-1,1 per cento in Italia); in termini reali, secondo nostre stime, sono aumentate in maniera simile (2,5 per cento).

Il mercato rallentamento delle vendite all'estero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è dipeso dal contributo negativo, a partire dal secondo trimestre dell'anno, delle esportazioni dei mezzi di trasporto (fig. 2.4.a e tav. a2.2). L'export del settore tessile-abbigliamento ha invece continuato a crescere ritmi sostenuti (16,7 per cento). Nel settore farmaceutico è proseguita l'espansione in atto da alcuni anni (43,5 per cento nel primo semestre del 2024); al netto di questo comparto le vendite all'estero delle imprese abruzzesi risulterebbero in calo del 3,9 per cento, in misura più marcata del dato nazionale (-1,3).

Tra le aree di destinazione, le vendite sui mercati dei paesi dell'area dell'euro si sono ridotte del 9,6 per cento, in particolare quelle in Germania (-13,6 per cento);

tra le esportazioni verso il resto del mondo (12,2 per cento; fig. 2.4.b) sono cresciute soprattutto quelle dirette negli Stati Uniti (tav. a2.3).

Figura 2.4



(1) Le esportazioni a prezzi costanti di beni regionali sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La somma dei contributi delle componenti, rappresentati dagli istogrammi, è pari alla variazione percentuale a prezzi correnti delle esportazioni. - (2) Dati a prezzi correnti. Area euro-20.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

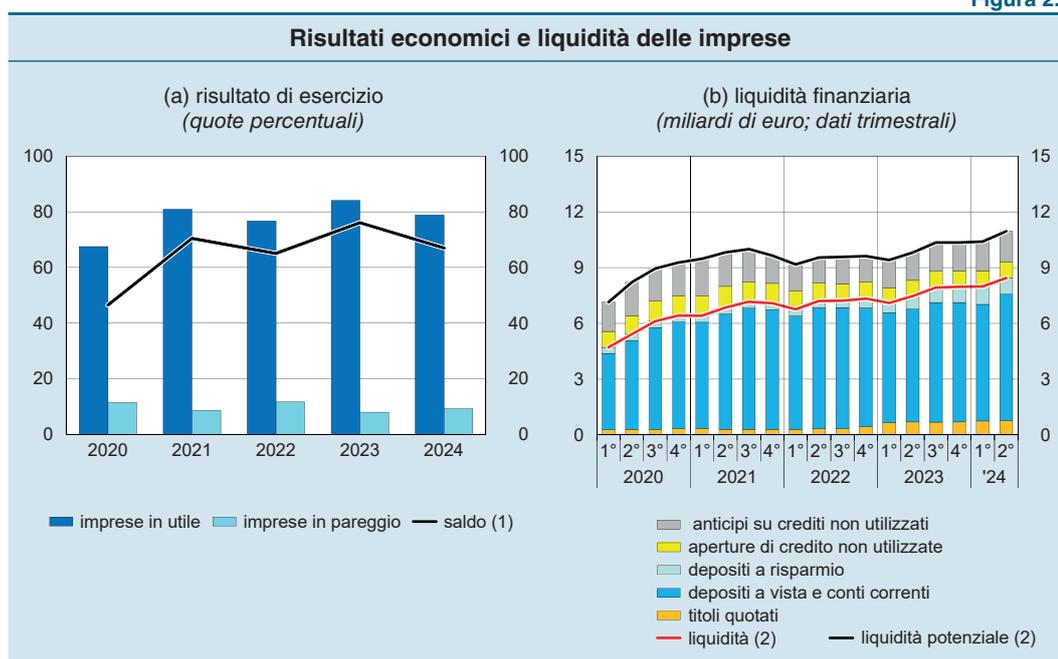
In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, circa l'80 per cento delle imprese si attende di chiudere in utile il bilancio del 2024, una quota in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a). A giugno la liquidità delle imprese risultava ancora in crescita e continuava a collocarsi su livelli storicamente elevati (fig. 2.5.b). Nel sondaggio, le disponibilità liquide sono state giudicate più che sufficienti rispetto alle normali esigenze operative dai due terzi degli operatori e sono rimaste pressoché stabili, rispetto alla fine dell'anno precedente, per la metà di questi.

Nei primi sei mesi dell'anno si è accentuata la contrazione dei prestiti bancari alle imprese (-4,1 per cento a giugno; -3,3 a dicembre 2023), in particolare per le imprese di minori dimensioni (-8,4 per cento, fig. 2.6.a e tav. a4.2).

A livello di settore di attività economica, i prestiti alle imprese delle costruzioni, che erano rimasti sostanzialmente stabili a dicembre dell'anno precedente, hanno registrato una marcata diminuzione (-8,2 per cento, fig. 2.6.b); il credito alle imprese della manifattura e dei servizi, già in calo alla fine del 2023, si è ridotto del 5,2 e del 3,1 per cento, rispettivamente (tav. a2.4). La contrazione dei prestiti alle imprese è proseguita nei mesi estivi, seppure in misura leggermente più contenuta.

In Abruzzo, a giugno del 2024 il tasso medio sui prestiti a breve termine in essere per esigenze di liquidità delle imprese (TAE) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla fine

Figura 2.5

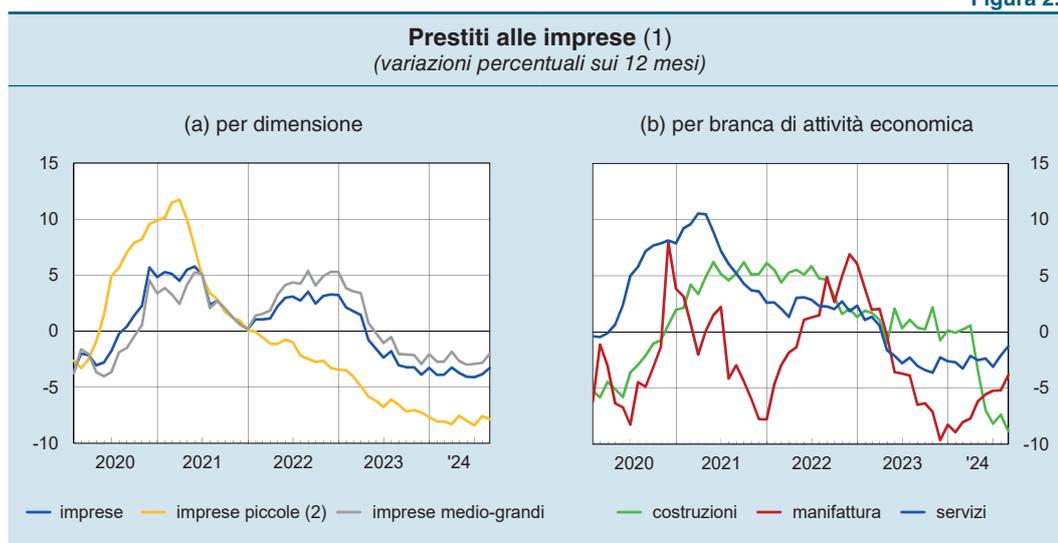


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il 2024, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

del 2023 (al 7,2 per cento; tav. a4.6). Il costo medio dei finanziamenti continua a mantenersi sensibilmente più elevato per le piccole imprese (10,4 per cento, a fronte del 7,0 delle imprese più grandi). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine destinati agli investimenti è invece diminuito di 78 punti base, al 5,1 per cento.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

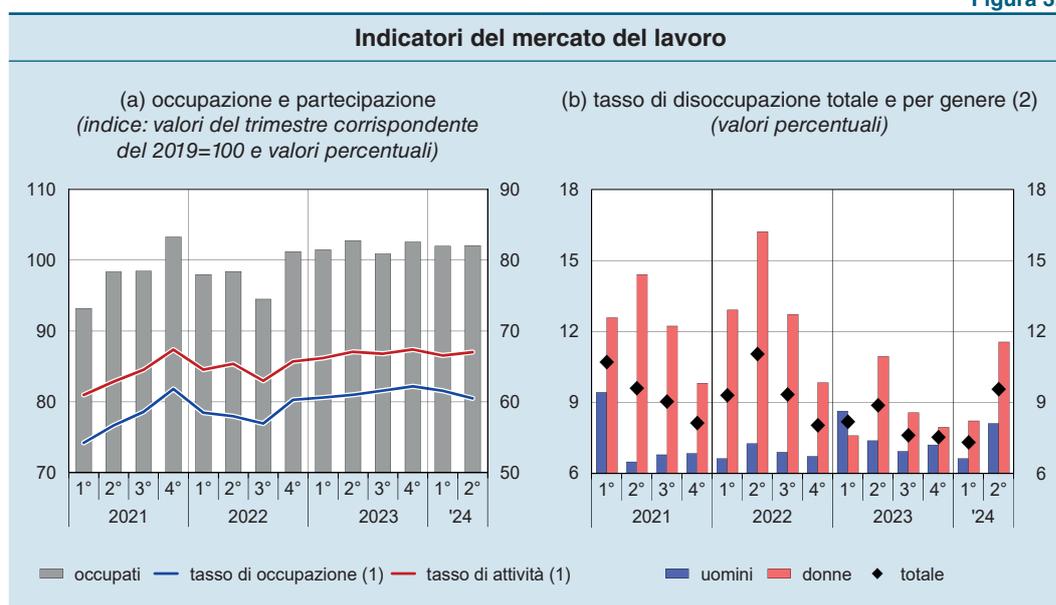
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nei primi sei mesi del 2024 il numero di occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a). Con riferimento alla posizione professionale, è tornata ad aumentare significativamente la componente autonoma (8,5 per cento). L'occupazione è cresciuta nel settore dei servizi, in particolare nel comparto commerciale, alberghiero e della ristorazione (12,7 per cento), mentre si è registrata una contrazione nell'industria in senso stretto (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

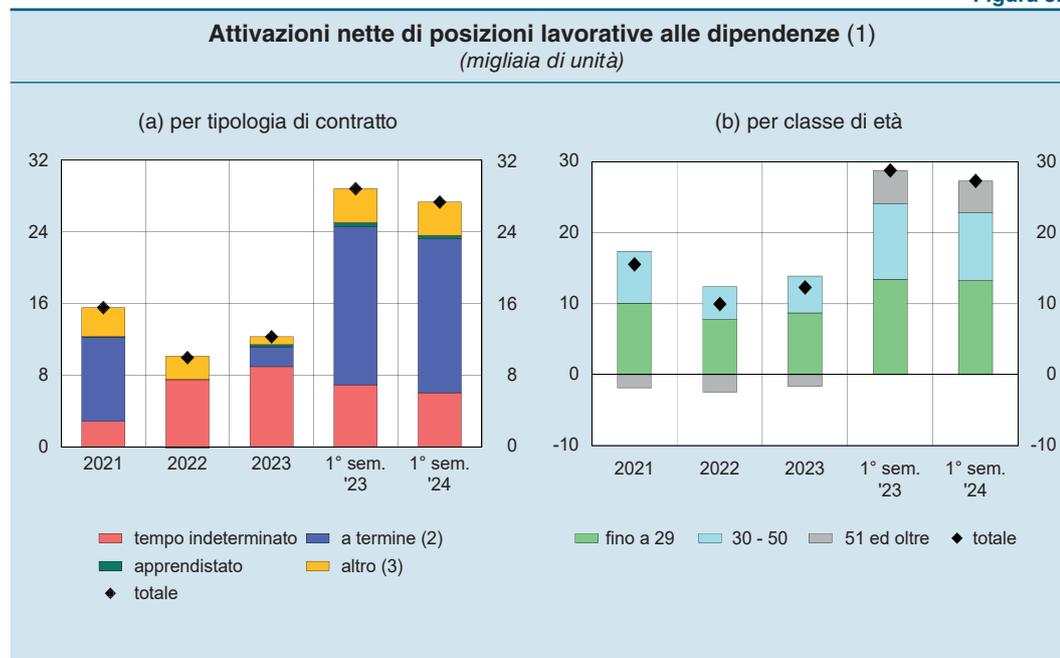
(1) Fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra. – (2) Fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni.

Il tasso di occupazione e il tasso di attività si sono collocati nella media del semestre su valori sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno (al 61,0 e al 66,8 per cento, rispettivamente). Anche il tasso di disoccupazione è rimasto nel complesso invariato (all'8,4 per cento), a fronte del calo registrato a livello nazionale (-0,7 punti percentuali), soprattutto a causa dell'aumento del dato relativo alla componente femminile, che ha raggiunto quasi il 10 per cento nella media del semestre (fig. 3.1b).

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul precariato forniti dall'INPS, nei primi sei mesi del 2024 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori alle dipendenze nel settore privato non agricolo è risultato positivo e pari a oltre 27.000 unità, anche se in calo di 2.000 unità rispetto alle nuove posizioni lavorative create nello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2); su tale dinamica ha inciso l'aumento del numero di cessazioni (in particolare di contratti a termine, in somministrazione e intermittenti), che ha più che compensato le maggiori assunzioni complessive. Le attivazioni nette con forme contrattuali a

termine hanno rappresentato oltre il 60 per cento del totale, in linea con quanto osservato nei primi sei mesi dello scorso anno (fig. 3.2a). Il saldo è risultato ampiamente positivo per tutte le classi di età, in particolare per i lavoratori fino a 29 anni (fig. 3.2b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

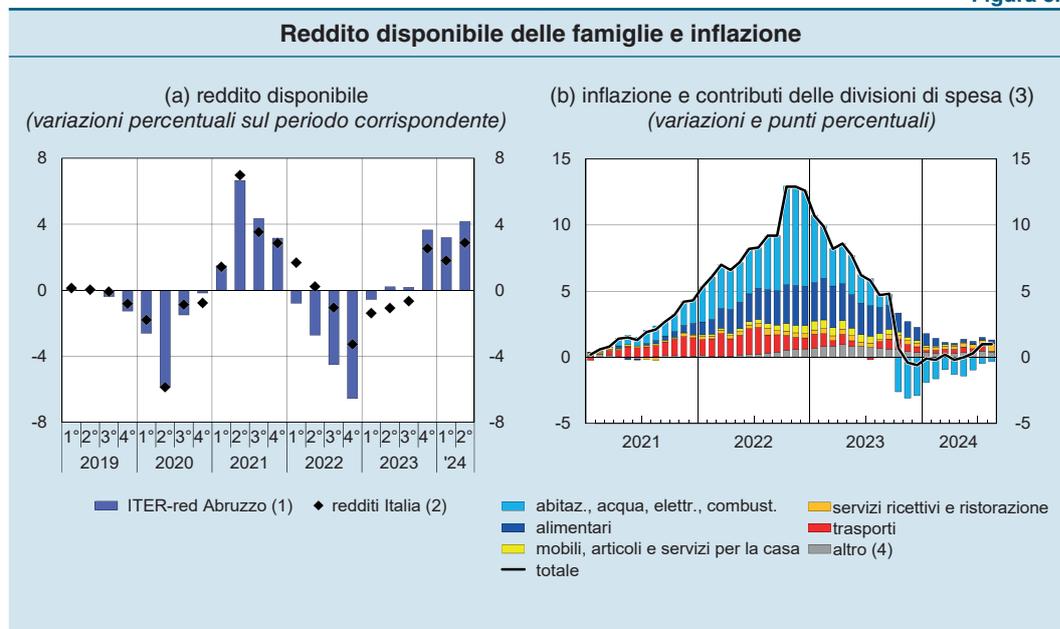
Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2024 sono state autorizzate poco meno di 8,4 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), il 16,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.3). La componente ordinaria è più che raddoppiata, arrivando a rappresentare oltre il 60 per cento delle prestazioni fornite. Nell'industria in senso stretto l'aumento delle ore di CIG ha riguardato in particolare i comparti del tessile-abbigliamento, dei mezzi di trasporto e della chimica, gomma e plastica. Anche le richieste tramite i fondi di solidarietà, pari a poco più di 175.000 ore, sono leggermente aumentate (1,8 per cento). All'aumento di cessazioni contrattuali, si è accompagnato anche un incremento delle domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), cresciute del 7,5 per cento nei primi otto mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un dato leggermente superiore a quello nazionale (6,3 per cento).

Il reddito, i consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 l'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato per l'Abruzzo di circa il 5 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il potere d'acquisto è stato sostenuto sia dalla ripresa dei redditi nominali sia dal ritorno del tasso di inflazione su valori contenuti. In termini reali l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento di oltre il 3 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.3.a).

Figura 3.3

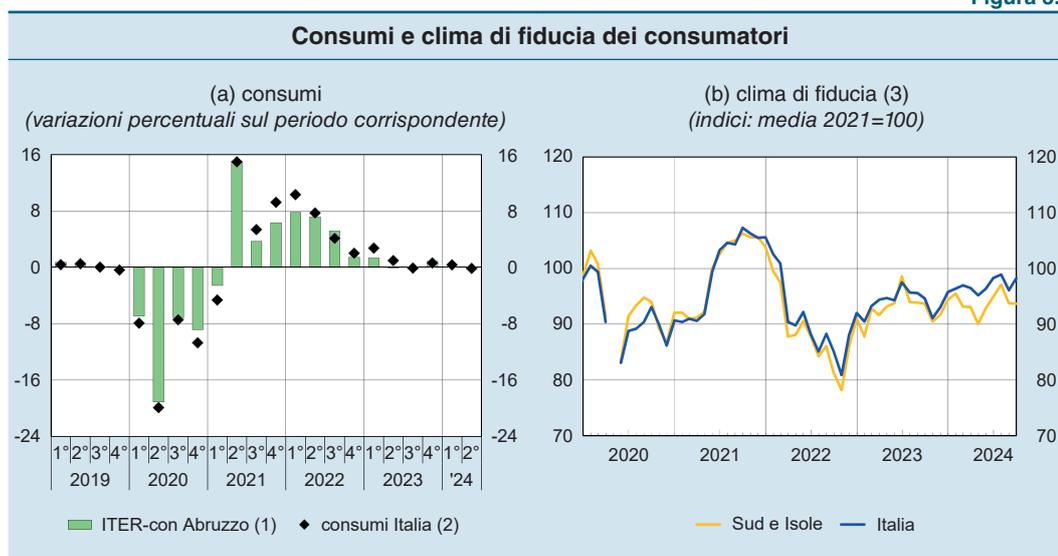


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*; dati a prezzi costanti. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nell'anno in corso. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata a settembre dello 0,5 per cento (0,7 in Italia). La disinflazione ha beneficiato della riduzione dei prezzi delle utenze, avviatasi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.3.b). Il calo dell'inflazione è stato meno accentuato per i prezzi dei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

L'andamento dei consumi si è mantenuto sostanzialmente stabile nei primi sei mesi di quest'anno (cfr. il capitolo 2: *I servizi privati non finanziari*). Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti, leggermente in crescita lo scorso anno, avrebbe ristagnato, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale (fig. 3.4.a). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, si sono collocati su valori nel complesso simili a quelli dello scorso anno, ma inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.4.b).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*; dati a prezzi costanti. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie abruzzesi percettrici dell'AdI erano circa 11.000, pari al 2,0 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 582 euro, un valore inferiore al dato nazionale (617 euro). Inoltre a partire da settembre 2023, il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati poco più di 2.000.

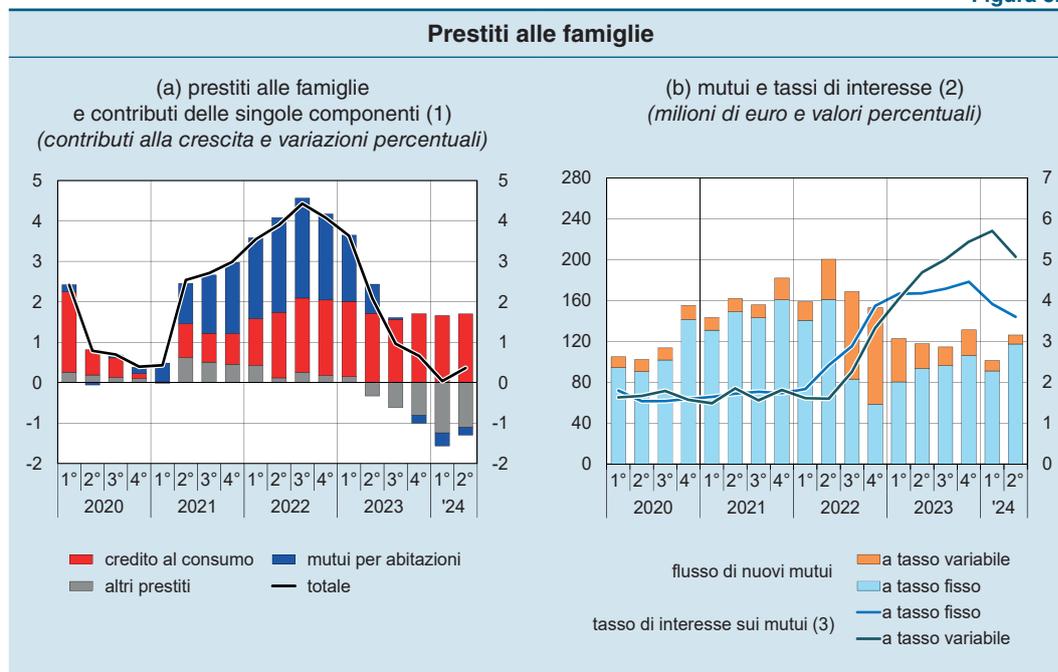
Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale sono state corrisposte a circa 131.000 famiglie abruzzesi per almeno una mensilità (coinvolgendo poco meno di 208.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 174 euro, un valore in linea con la media nazionale.

L'indebitamento delle famiglie. – In Abruzzo, a giugno del 2024, i prestiti alle famiglie consumatrici concessi da banche e da società finanziarie hanno registrato su base annua un modesto incremento (0,4 per cento, 0,7 per cento a fine 2023, fig. 3.5.a). Il credito al consumo ha mantenuto un ritmo di espansione superiore al 5

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

per cento, mentre i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono calati dello 0,4 per cento, nella stessa misura di dicembre 2023 (tav. a3.4).

Figura 3.5



(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto di operazioni agevolate, surroghe e sostituzioni. I dati relativi al secondo trimestre 2023 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

In un contesto di calo dei tassi di interesse, le erogazioni di nuovi mutui, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, hanno registrato una ripresa nel secondo trimestre del 2024, dopo aver toccato in quello precedente i livelli minimi della prima parte del 2020 (fig. 3.5.b).

A giugno del 2024 il tasso medio sui mutui è sceso al 3,6 per cento dal 4,5 di dicembre (tav. a4.6); la riduzione è stata di 0,9 punti percentuali per i mutui a tasso fisso (al 3,6 per cento) e di 0,4 per quelli a tasso variabile (al 5,1 per cento). A seguito di tali andamenti è continuata a salire la quota dei nuovi contratti a tasso fisso sul totale delle erogazioni (al 92 per cento nel primo semestre dell'anno, dall'82 per cento del secondo semestre del 2023).

All'espansione del credito al consumo hanno contribuito prevalentemente i crediti finalizzati, in particolare quelli per l'acquisto di autoveicoli (10,5 per cento su base annua). La componente non finalizzata è anch'essa cresciuta, ma in misura più contenuta.

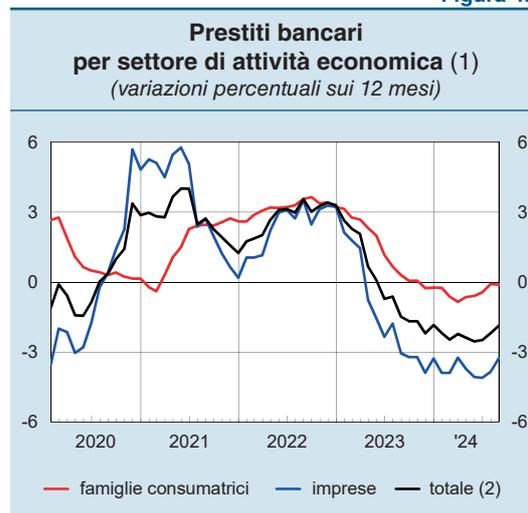
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno del 2024 i prestiti al settore privato non finanziario della regione si sono ridotti su base annua del 2,7 per cento, per effetto principalmente del calo del credito alle imprese, mentre i prestiti alle famiglie consumatrici sono rimasti pressoché invariati (fig. 4.1 e tav. a4.2). Nei mesi estivi il credito bancario ha continuato a contrarsi, seppure in misura leggermente inferiore.

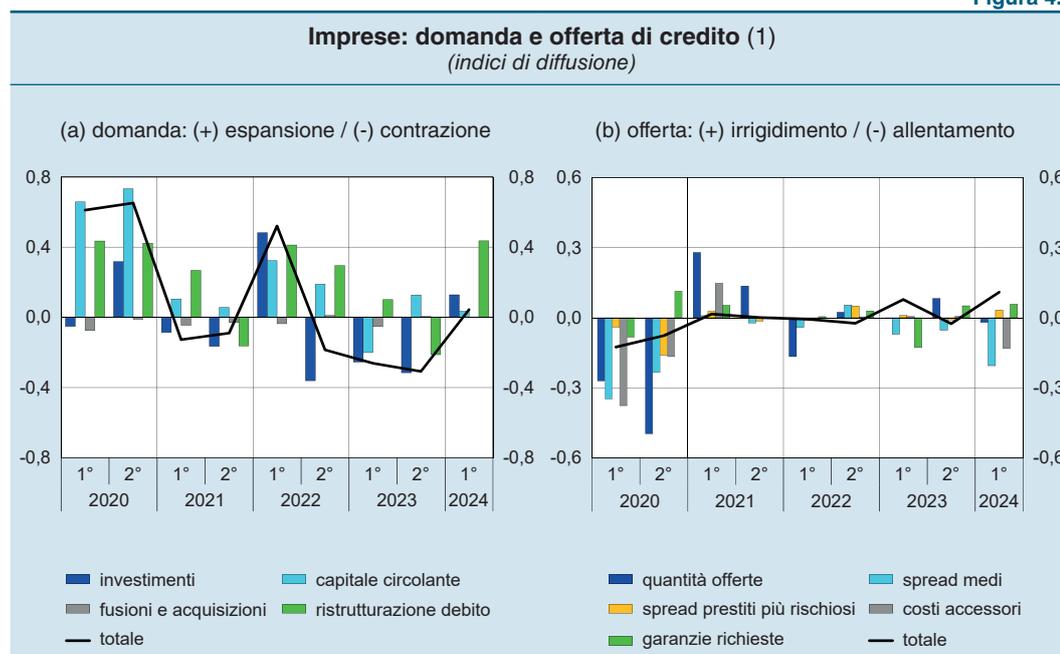
La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Abruzzo, partecipanti all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato per il primo semestre del 2024 una stabilità della domanda di prestiti da parte delle imprese rispetto a quello precedente (fig. 4.2.a). Tra le diverse componenti, sarebbero rimaste sostanzialmente invariate le richieste di finanziamenti per investimenti e per la copertura del capitale circolante, a

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include il solo settore privato non finanziario.

Figura 4.2

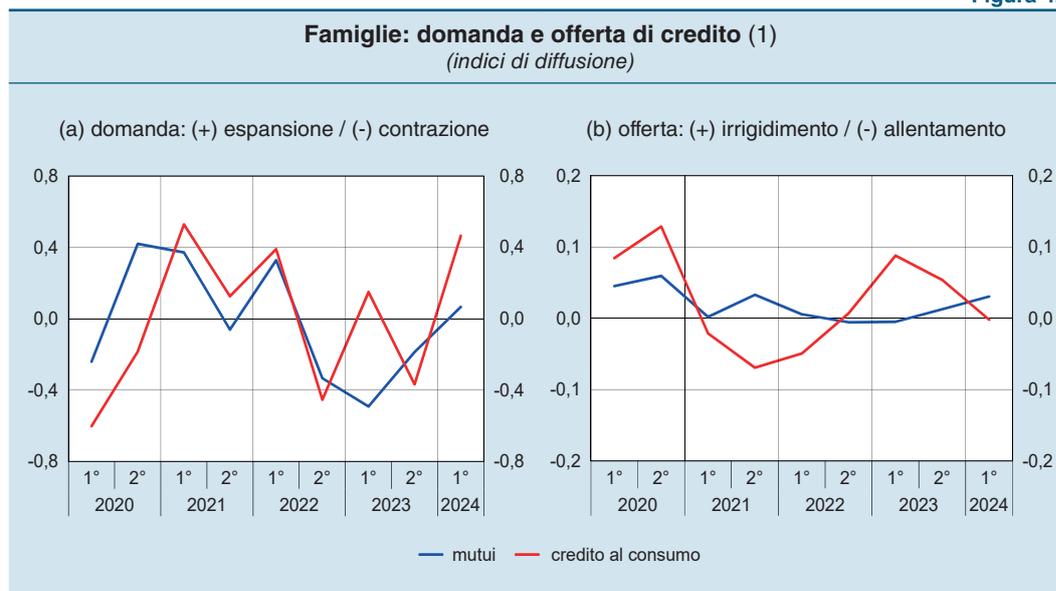


Fonte: RBLS.

fronte di un aumento di quelle per la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. Nello stesso periodo i criteri di offerta praticati dalle banche avrebbero registrato una sostanziale stabilità (fig. 4.2.b).

Per quanto riguarda le famiglie, è aumentata la richiesta di prestiti per finanziare i consumi, mentre la domanda di mutui, in flessione dal secondo semestre del 2022, si è stabilizzata (fig. 4.3.a). I criteri di offerta non hanno registrato variazioni significative (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



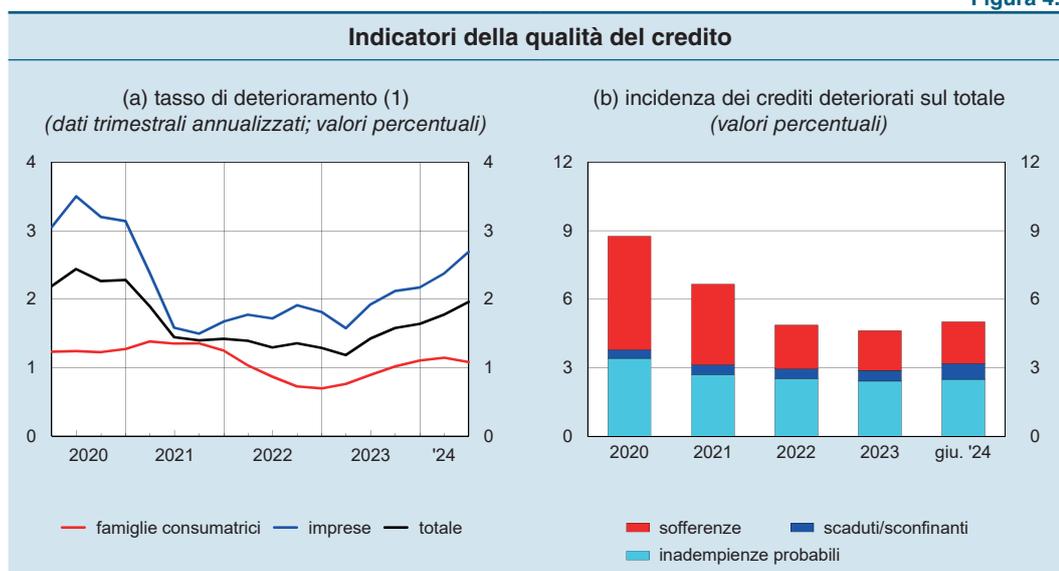
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti bancari alla clientela residente in regione ha registrato un lieve peggioramento. Nella media dei quattro trimestri terminanti nel mese di giugno del 2024, il tasso di deterioramento dei prestiti (flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto alle consistenze dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo) è stato pari al 2,0 per cento (1,6 per cento a dicembre 2023; fig. 4.4.a e tav. a4.3). L'indicatore delle famiglie è rimasto invariato all'1,1 per cento, mentre quello delle imprese è cresciuto dal 2,2 al 2,7 per cento. Il tasso di deterioramento è aumentato soprattutto nel settore della manifattura (al 2,4 dall'1,1 per cento di dicembre), a causa delle difficoltà di rimborso di un numero comunque limitato di imprese, e in quello delle costruzioni; è invece rimasto invariato nei servizi.

L'incremento del tasso di deterioramento si è riflesso sul rapporto tra i prestiti deteriorati e quelli complessivi concessi alla clientela residente in regione. A giugno 2024 l'incidenza dei finanziamenti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) su quelli totali è salita al 5,0 per cento, dal 4,6 di dicembre 2023 (fig. 4.4.b e tav. a4.4). L'ammontare dei prestiti deteriorati oggetto di operazioni di cessione e cartolarizzazione nel primo semestre dell'anno si è sensibilmente ridotto.

Figura 4.4

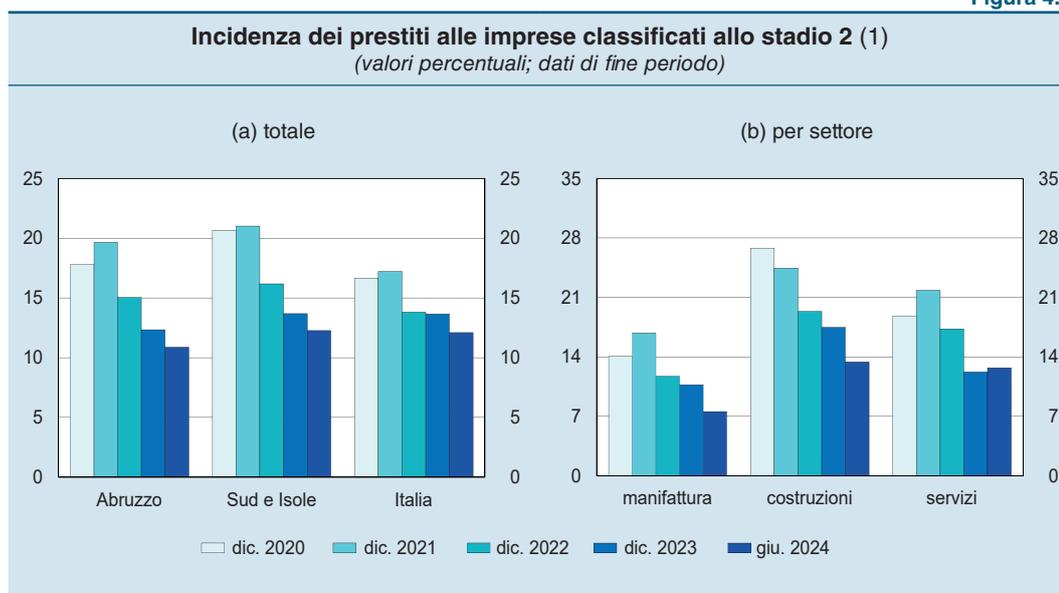


Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel primo semestre dell'anno, è lievemente diminuita la quota sui prestiti *in bonis* di quelli per i quali le banche hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione, classificati nello 'stadio 2' secondo i principi contabili internazionali (fig. 4.5.a); la flessione è stata registrata in tutti i comparti di attività economica, ad eccezione del settore dei servizi, per il quale l'incidenza è rimasta costante (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



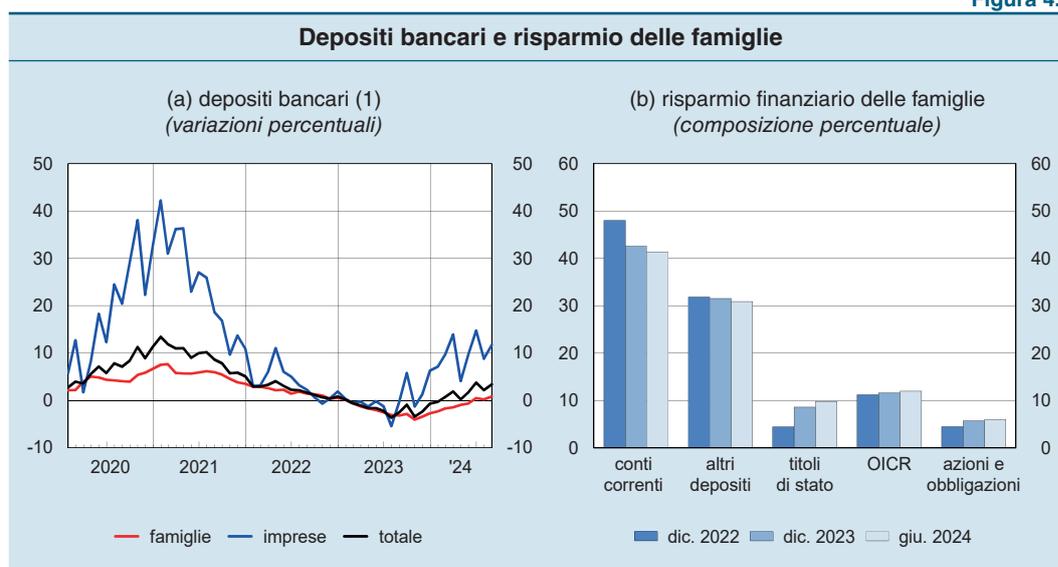
Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel corso del 2024 i depositi bancari della clientela residente in Abruzzo sono tornati a crescere; a giugno la variazione su base annua si è attestata al 3,8 per cento (-0,7 per cento a dicembre 2023, fig. 4.6.a e tav. a4.5), grazie soprattutto al contributo dei depositi delle imprese (14,7 per cento; 0,5 per cento per le famiglie). Dopo la marcata riduzione dell'anno precedente, hanno ripreso ad aumentare anche i conti correnti (2,6 per cento), seppure in misura più contenuta rispetto ai depositi a risparmio (5,1 per cento).

Figura 4.6



Fonte: Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

I rendimenti dei depositi a vista delle famiglie sono rimasti invariati rispetto a dicembre 2023 (0,28 per cento), mentre quelli delle imprese sono cresciuti di 7 punti base (allo 0,46 per cento; tav. a4.6).

Il valore a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese in deposito presso il sistema bancario ha continuato ad aumentare (23,9 per cento a giugno, a fronte del 37,4 per cento di dicembre 2023). La crescita è stata più marcata per i titoli di Stato, la cui incidenza sul totale del risparmio finanziario di famiglie e imprese è salita al 9,8 per cento, a fronte di una riduzione di quella dei depositi bancari al 72,2 per cento (nel dicembre del 2022 erano pari al 4,5 e al 79,8 per cento, rispettivamente; fig. 4.6.b); su tale dinamica avrebbe inciso la ricerca di rendimenti più elevati da parte di famiglie e imprese.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	26
"	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
"	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
"	a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
"	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	36
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	36
"	a4.5	Risparmio finanziario	37
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	38

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	18.389	13,5	18,8	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	14.835	12,7	16,3	664.538	13,1	5,8
società	2.304	12,2	24,3	166.757	35,2	14,4
noleggio	269	3,1	417,3	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	491	34,4	34,5	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	465	27,0	7,9	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	2.510	18,9	21,6	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	355	12,4	5,0	18.424	0,7	3,6
società	1.424	43,8	28,2	52.473	23,7	5,9
noleggio	101	9,4	40,3	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	91	16,5	19,7	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	534	-13,4	15,3	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	58	9,6	29,5	148	20,6	27,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	28,3	103,7	4	-49,4	-24,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	463	7,0	7,0	245	9,5	9,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	180	17,4	16,7	170	19,0	9,5
Pelli, accessori e calzature	99	26,8	23,8	75	4,1	4,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	48	-9,1	-14,9	160	-7,4	4,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	298,9	186,4	1	462,8	-81,1
Sostanze e prodotti chimici	192	-19,0	-4,3	331	-9,8	-21,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	928	49,4	43,5	107	74,9	24,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	350	4,0	-17,6	218	-2,7	5,8
Metalli di base e prodotti in metallo	297	-10,6	-2,3	231	-6,1	-8,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	151	6,6	5,5	98	-4,3	-7,7
Apparecchi elettrici	135	6,8	-15,1	89	-7,1	-8,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	295	0,2	-13,4	187	4,1	-27,9
Mezzi di trasporto	1.794	21,5	-5,6	655	6,0	38,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	191	13,7	1,7	74	9,3	-1,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	21,5	-50,2	8	-39,4	-42,0
Prodotti delle altre attività	33	96,0	1,1	59	29,7	-10,4
Totale	5.218	13,6	2,1	2.859	3,1	2,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	2.637	10,1	-9,4	1.649	-8,0	-2,1
Area dell'euro	2.143	7,1	-9,6	1.340	-8,0	-1,0
<i>di cui:</i> Francia	583	-15,3	-8,8	271	-28,6	-2,7
Germania	886	36,5	-13,6	418	3,5	-8,9
Spagna	244	-2,5	-1,1	201	-10,4	6,4
Altri paesi UE	494	26,4	-8,1	310	-7,9	-6,7
Paesi extra UE	2.581	18,5	17,1	1.209	25,9	9,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	93	15,7	-13,9	45	4,9	-14,5
<i>di cui:</i> Russia	23	31,7	-58,9	0	8,5	-98,3
Ucraina	19	5,9	144,1	14	3,5	119,6
Altri paesi europei	553	29,0	0,3	112	0,0	7,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	216	-5,2	-21,8	37	29,7	-14,7
America settentrionale	1.111	20,5	40,6	174	38,4	7,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.072	21,4	44,3	167	40,9	6,0
America centro-meridionale	335	14,3	7,2	20	5,9	22,1
Asia	267	-5,4	4,6	760	31,9	11,4
<i>di cui:</i> Cina	51	-3,2	3,6	446	76,8	31,0
Giappone	40	26,9	4,2	41	22,6	5,9
EDA (2)	56	-0,4	15,6	98	-3,2	-17,9
Altri paesi extra UE	222	31,1	19,5	97	16,2	10,4
Totale	5.218	13,6	2,1	2.859	3,1	2,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	6,1	1,3	2,3	3,2
Mar. 2023	2,1	1,1	0,6	1,5
Giu. 2023	-3,7	0,3	-2,8	-2,4
Set. 2023	-6,4	0,2	-3,4	-3,2
Dic. 2023	-8,3	0,1	-2,6	-3,3
Mar. 2024	-7,7	0,6	-2,1	-3,2
Giu. 2024	-5,2	-8,2	-3,1	-4,1
Ago. 2024 (3)	-3,8	-8,8	-1,3	-3,3
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	2.900	1.360	4.397	9.634

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	18,6	-8,5	16,3	2,9	-2,7	1,9	-1,9	1,5	57,8	9,3	63,9
2022	14,5	-3,0	-5,6	0,2	0,2	-0,3	0,6	-0,2	58,4	9,4	64,7
2023	-24,3	10,7	7,3	3,8	5,9	4,0	-12,4	2,5	61,3	8,1	66,9
2022 – 1° trim.	26,6	2,5	8,7	4,1	7,6	5,1	-10,1	3,5	58,5	9,3	64,6
2° trim.	-0,8	1,3	-2,9	0,1	16,9	0,1	17,1	1,7	58,0	11,0	65,4
3° trim.	-1,4	-13,7	-19,2	0,7	-6,2	-4,0	-0,8	-3,7	56,9	9,3	63,0
4° trim.	37,6	-1,8	-6,2	-3,8	-12,5	-2,0	-3,3	-2,1	60,3	8,0	65,7
2023 – 1° trim.	-16,8	6,9	1,7	4,5	0,5	3,6	-10,0	2,3	60,6	8,2	66,2
2° trim.	-13,3	6,6	-12,5	6,9	14,1	4,4	-18,1	2,0	61,0	8,9	67,1
3° trim.	-14,3	24,6	29,9	1,1	3,9	6,8	-14,1	4,8	61,6	7,6	66,8
4° trim.	-49,0	6,3	10,8	2,9	5,5	1,3	-5,5	0,8	62,2	7,5	67,4
2024 – 1° trim.	-30,1	1,8	-17,9	4,2	23,4	0,5	-11,1	-0,4	61,6	7,3	66,6
2° trim.	-6,7	-8,6	9,9	1,3	3,0	-0,7	7,8	0,1	60,5	9,6	67,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
	Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	15.428	14.491	13.844	-6,1	-4,5	7.091	6.923	6.035
Assunzioni a termine (3)	56.869	57.693	59.321	1,4	2,8	15.782	17.610	17.177
Assunzioni in apprendistato	2.764	2.563	2.440	-7,3	-4,8	234	488	368
Assunzioni in somministrazione	13.932	12.130	13.283	-12,9	9,5	2.325	945	1.193
Assunzioni con contratto intermittente	13.986	13.444	13.949	-3,9	3,8	3.163	2.830	2.530
Totale contratti	102.979	100.321	102.837	-2,6	2,5	28.595	28.796	27.303
	Età							
Fino a 29 anni	35.809	34.789	36.400	-2,8	4,6	13.378	13.467	13.261
30-50 anni	45.946	43.969	43.874	-4,3	-0,2	11.065	10.611	9.545
51 anni e oltre	21.224	21.563	22.563	1,6	4,6	4.152	4.718	4.497
	Genere							
Femmine	41.530	41.487	42.323	-0,1	2,0	11.705	12.139	11.282
Maschi	61.449	58.834	60.514	-4,3	2,9	16.890	16.657	16.021
	Settori							
Industria in senso stretto	10.861	10.963	10.951	0,9	-0,1	2.751	3.099	2.435
Costruzioni	13.393	11.566	11.896	-13,6	2,9	4.656	3.733	3.354
Servizi privati	74.974	73.569	76.296	-1,9	3,7	21.005	21.644	21.190
Altro	3.751	4.223	3.694	12,6	-12,5	183	320	324
	Dimensione aziendale							
Fino a 15 addetti	49.177	47.397	49.978	-3,6	5,4	15.125	15.473	16.449
16-99 addetti	26.343	26.660	24.904	1,2	-6,6	8.806	8.842	6.452
100 addetti e oltre	27.459	26.264	27.955	-4,4	6,4	4.664	4.481	4.402

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen. – set.	Variazioni		Gen. – set.	Variazioni		Gen. – set.	Variazioni	
	2024	2023	Gen. – set. 2024	2024	2023	Gen. – set. 2024	2024	2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	12	–	2.290,3	0	-100,0	–	12	68,0	2.290,3
Industria in senso stretto	4.929	-67,1	165,1	2.571	-4,7	-40,6	7.501	-40,8	21,1
Estrattive	0	-29,7	-94,3	0	–	–	0	-29,7	-94,3
Legno	16	102,1	-42,8	0	–	-100,0	16	616,4	-83,9
Alimentari	0	-87,4	-100,0	0	8,4	-100,0	0	-38,2	-100,0
Metallurgiche	299	-45,6	-14,3	273	-18,5	70,3	572	-36,6	12,3
Meccaniche	52	-29,8	10,2	150	–	-15,7	202	201,8	-10,3
Tessili	113	-87,1	310,6	224	-63,5	–	337	-74,9	1.126,7
Abbigliamento	187	-69,2	117,5	109	-87,4	-37,8	295	-83,2	13,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	399	46,7	92,2	146	-30,8	23,3	545	18,0	67,2
Pelli, cuoio e calzature	62	-43,5	22,8	192	–	214,2	254	3,2	127,6
Lavorazione minerali non metalliferi	1.633	-86,3	1.205,5	0	-7,6	-100,0	1.633	-29,3	-34,8
Carta, stampa ed editoria	20	-54,1	-35,3	10	5,6	-80,5	30	-32,8	-63,5
Macchine e apparecchi elettrici	180	-68,3	10,7	681	774,9	-29,7	861	95,4	-23,8
Mezzi di trasporto	1.842	-80,2	228,4	774	–	1.447,0	2.616	-78,4	328,2
Mobili	127	-62,1	-11,7	12	45,5	-74,5	139	-55,0	-27,1
Varie	0	493,9	-99,3	0	–	–	0	493,9	-99,3
Edilizia	225	-7,0	-56,5	4	–	–	229	-7,0	-55,7
Trasporti e comunicazioni	0	-70,8	-100,0	68	-55,1	184,0	68	-61,6	77,3
Commercio, servizi e settori vari	4	-87,0	-37,1	560	-58,1	37,5	564	-60,2	36,5
Totale Cassa integrazione guadagni	5.170	-62,2	115,7	3.204	-13,9	-32,7	8.373	-40,9	16,9
Fondi di solidarietà							175	-90,4	1,8
Totale							8.549	-47,4	16,6

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,0	-0,4	-0,6	-0,4	52,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,3	5,1	5,1	35,0
Banche	2,9	3,4	3,5	3,8	25,5
Società finanziarie	15,2	10,6	9,7	8,8	9,5
Altri prestiti (3)					
Banche	1,2	-5,8	-9,0	-8,2	12,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	0,7	0,0	0,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
L'Aquila	3.788	3.708	3.651	-2,3	-2,8
Teramo	5.785	5.658	5.520	-1,9	-3,1
Pescara	5.600	5.425	5.315	-2,0	-4,0
Chieti	6.144	5.940	5.901	-2,1	-1,0
Totale	21.317	20.730	20.386	-2,0	-2,7
Depositi (2)					
L'Aquila	6.908	6.854	6.929	-0,8	3,5
Teramo	6.928	6.973	7.127	0,7	4,9
Pescara	7.116	7.011	7.040	-1,5	1,8
Chieti	8.943	8.852	8.978	-1,0	4,6
Totale	29.896	29.691	30.074	-0,7	3,8
Titoli a custodia (3)					
L'Aquila	2.036	2.616	2.844	28,5	19,1
Teramo	1.409	2.011	2.297	42,8	32,1
Pescara	1.919	2.747	3.120	43,2	24,3
Chieti	2.260	3.099	3.391	37,1	22,6
Totale	7.623	10.473	11.651	37,4	23,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-2,3	-1,7	3,3	3,2	5,3	-3,4	-3,1	3,2	3,0
Mar. 2023	-3,6	11,0	2,1	1,5	3,4	-4,9	-4,9	2,7	1,8
Giu. 2023	-4,1	41,0	-0,7	-2,4	-1,0	-6,8	-7,4	1,2	-0,8
Set. 2023	-5,5	11,7	-1,7	-3,2	-2,1	-7,2	-7,4	0,1	-1,8
Dic. 2023	-6,3	10,4	-1,8	-3,3	-2,0	-7,7	-7,6	-0,2	-2,0
Mar. 2024	-8,0	-8,0	-2,2	-3,2	-1,8	-8,3	-7,7	-0,8	-2,5
Giu. 2024	-6,5	-1,2	-2,5	-4,1	-2,9	-8,4	-7,2	-0,4	-2,7
Ago. 2024 (5)	-6,7	13,9	-1,9	-3,3	-2,0	-7,9	-6,7	-0,1	-2,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	1.101	40	19.159	9.634	7.670	1.965	1.257	9.466	20.300

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,2	1,8	1,1	3,0	1,9	2,5	0,7	1,3
Mar. 2023	0,9	1,6	1,1	2,8	1,7	1,9	0,8	1,2
Giu. 2023	0,8	1,9	1,2	3,2	2,2	1,8	0,9	1,4
Set. 2023	0,8	2,1	1,1	3,4	2,6	2,0	1,0	1,6
Dic. 2023	0,8	2,2	1,1	2,0	3,2	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024	0,1	2,4	1,3	2,4	3,2	2,2	1,1	1,8
Giu. 2024	0,1	2,7	2,4	2,5	3,1	2,2	1,1	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	6,2	6,6	7,9	3,5	4,9
Dic. 2023	5,5	6,4	7,9	3,2	4,6
Giu. 2024	4,9	7,0	8,3	3,2	5,0
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	2	665	163	303	1.013

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	22.424	0,5	-2,7	0,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.571	2,7	-8,1	-2,6
depositi a risparmio (3)	11.818	-1,7	2,6	3,1
Titoli a custodia (4)	10.342	-4,4	37,3	25,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.716	29,1	104,8	49,8
obbligazioni bancarie italiane	748	25,3	66,1	41,4
altre obbligazioni	600	-6,6	52,8	24,5
azioni	795	-12,8	11,8	5,1
quote di OICR (5)	4.464	-13,7	10,0	11,5
Imprese				
Depositi (2)	7.650	1,9	6,3	14,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.644	-0,2	0,3	12,1
depositi a risparmio (3)	1.004	38,2	79,8	35,7
Titoli a custodia (4)	1.309	20,2	38,1	15,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	379	89,0	134,0	8,8
obbligazioni bancarie italiane	114	114,4	55,0	24,8
altre obbligazioni	129	61,9	65,3	42,8
azioni	99	23,9	-4,5	-0,9
quote di OICR (5)	526	-4,8	15,9	18,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	30.074	0,8	-0,7	3,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.215	1,6	-5,1	2,6
depositi a risparmio (3)	12.822	-0,5	5,8	5,1
Titoli a custodia (4)	11.651	-2,1	37,4	23,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.095	32,6	107,3	44,8
obbligazioni bancarie italiane	862	33,2	64,5	39,0
altre obbligazioni	729	-0,2	54,7	27,4
azioni	894	-9,1	9,5	4,4
quote di OICR (5)	4.989	-12,9	10,6	12,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,03	7,26	7,33	7,23
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,22	6,75	6,78	6,60
costruzioni	5,16	7,34	7,23	7,18
servizi	6,07	7,81	8,00	7,96
Imprese medio-grandi	4,81	7,08	7,14	7,04
Imprese piccole (2)	8,80	10,36	10,47	10,41
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,88	5,86	5,67	5,08
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,56	4,53	4,02	3,64
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,12	0,39	0,42	0,46
Famiglie consumatrici	0,11	0,28	0,29	0,28

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.